## Cicognara, finiti i restauri post-sisma riapre la parrocchiale di don Primo

Si sono conclusi nei giorni scorsi i lavori di sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Giulia, a Cicognara. L'edificio sacro, come ricorda il parroco don Andrea Spreafico, era rimasto lesionato a seguito del sisma 2012: «Da allora era allestito un ponteggio di sostegno nella prima campata, a ridosso della controfacciata». Quella porzione di chiesa non era più agibile; ma l'unità pastorale Beata Vergine delle Grazie aveva preferito affrontare prima alcune altre priorità: in particolare la riparazione e riapertura della chiesa di Cogozzo, rimasta più pesantemente danneggiata dal sisma, la sistemazione del campanile di Roncadello e gli investimenti necessari al rilancio dell'oratorio unitario di Cicognara. L'intervento in Santa Giulia è stato eseguito dalla ditta Edil Frigé di Covo (Bergamo), e costerà 25mila euro alle casse parrocchiali. La settimana scorsa i ponteggi sono stati finalmente rimossi. Dopo le necessarie pulizie, a cura di alcuni volontari, la chiesa – che quasi un secolo fa fu retta da don Primo Mazzolari ed ebbe tra i parrocchiani il premio Nobel Grazia Deledda – è tornata dunque all'originario splendore: le ferite inferte dal sisma resteranno solo un ricordo.

**Riccardo Negri**

## Scorci inediti sulla Cattedrale con CrArT e Cremona Sotterranea

I matronei

La diocesi, l'associazione culturale CrArT e l'associazione Cremona Sotterranea presentano l'iniziativa «Salita alle origini, nella Cattedrale di Cremona», una visita guidata che permetterà di osservare le bellezze del Duomo da punti di vista solitamente inaccessibili al pubblico. Sarà infatti possibile salire al matroneo sud e alla cantoria per potere così osservare da vicino l'arte e l'architettura delle fasi più antiche ancora rintracciabili nella struttura attuale. Una visita straordinaria nella quale le guide CrArT approfondiranno la storia, il contesto sociale che ha visto nascere la Cattedrale, le botteghe che hanno partecipato alla costruzione e alla decorazione dell'edificio, ancora oggi straordinario esempio di romanico. Nella stessa occasione sarà inoltre possibile accedere, con il medesimo biglietto, alla cripta.
Le visite (con gruppi di massino 20 persone) sono previste da marzo ad ottobre, con una breve pausa a luglio e agosto.
La proposta è attiva nelle date: 10–31 marzo, 14–22 aprile, 12–26 maggio, 9–23 giugno, 8–15 settembre, 13–27 ottobre.
Informazioni e prenotazioni: info@crart.it; 338–8071208 whatsapp e sms.

### In agenda

**domani**

**UNIVERSITÀ CATTOLICA** Alle 16 la cerimonia del «Dies Academicus» presso la sede cremonese dell'ateneo fondato da padre Gemelli.

**mercoledì 6**

**CENERI** Alle 18 nella Cattedrale di Cremona il Vescovo celebra l'Eucaristia e impone le ceneri all'inizio della Quaresima.

**giovedì 7**

**SETTIMANA LITURGICA** Alle 16 a Palazzo vescovile si riunisce il comitato diocesano per la Settimana liturgica nazionale.

**venerdì 8**

**SEMINARIO VESCOVILE** Alle 18 mons. Napolioni guida il ritiro spirituale per i seminaristi.
**GIOVANI ZONA 5** «Chi non vive per servire, non serve per vivere» è il titolo del nuovo incontro per i giovani della zona pastorale 5. Appuntamento a Sabbioneta con la testimonianza di Anna Maria Margini, volontaria Caritas.

**sabato 9**

**ISTITUTO SACRA FAMIGLIA** Alle 18 il Vescovo celebra l'Eucaristia presso Santa Maria delle Grazie per l'istituto paritario di Soncino; al termine l'inaugurazione dei locali del nuovo «ristorante didattico».

**domenica 10**

**ORATORIO DI CASTELLEONE** Alle 9.45 il vescovo celebra l'Eucaristia; segue l'inaugurazione del primo lotto del nuovo oratorio.
**GIOVANI ZONA 2** Il percorso per i giovani della zona pastorale 2 prosegue con l'incontro all'oratorio di Soncino (ore 18) sul tema «Scelgo… il lavoro e l'impegno sociale»: interviene Abdoulaye Mbdodj, primo avvocato africano del Foro di Milano.
**ADULTI ZONA 2** Alle 21 all'oratorio di Soresina il Vescovo presiede il primo incontro degli esercizi spirituali zonali per adulti.

Arma, Ministero dei Beni Culturali e Cei presentano un vademecum per la tutela del patrimonio religioso
Primo passo: censire tutte le opere

# Un'alleanza contro i furti nelle chiese

*Oggi i carabinieri riconsegneranno la refurtiva alla parrocchia di Paderno «Difendiamo un'eredità inestimabile»*

Carabinieri di fronte alla chiesa di Acqualunga Badona

di Filippo Gilardi

Oggi, dopo la messa delle 9, i Carabinieri di Cremona riconsegneranno la refurtiva alla comunità di Acqualunga Badona, nella parrocchia di Paderno Ponchielli guidata da don Claudio Rasoli. Si tratta di una pisside e un calice del XVI secolo, altri oggetti liturgici più o meno preziosi, due candelabri in ottone, la tovaglietta di cotone e la statua in gesso dipinto di San Giuseppe, rubati un mese fa dalla chiesa di Santa Maria Nascente e poi ritrovati in un canale in aperta campagna. Lo schema è noto al nucleo Tutela patrimonio culturale dell'Arma: i malviventi individuano un edificio isolato rispetto ai centri abitati, forzano una delle entrate (nel caso quella della sagrestia) e indisturbati sottraggono oggetti di vario genere, senza curarsi della rilevanza artistica, badando più alla rapida commercializzazione e alla facilità del trasporto che al valore reale. «Spesso – spiegano i Carabinieri in una sorta di vademecum per la sicurezza dei beni culturali religiosi – sono anche riconvertiti quali elementi decorativi e di arredo». Così i tabernacoli sono rivenduti come portaliquori, gli incensieri come lampadari, le navicelle in porta caramelle...
Il fenomeno, secondo i dati rilevati nella banca dati dell'Arma – che attraverso la Centrale Tutela patrimonio culturale ha allestito il primo e più ampio database dedicato alla tutela dei beni culturali con quasi 6 milioni di oggetti catalogati – è in lieve diminuzione, anche se gli episodi di furti nelle chiese continuano ad essere tanti. Addirittura i beni ritrovati grazie al lavoro di indagine superano il numero di quelli di cui viene denunciata la sparizione. Tuttavia – fa notare il comunicato – «la salvaguardia di questi beni è un dovere verso un'eredità di valore inestimabile, intimamente legata al sentimento e all'identità religiosa delle comunità». Per questo con il Ministero dei Beni culturali e la Conferenza episcopale italiana sono state stese le linee guida per la tutela dei beni della Chiesa cattolica italiana. Sul territorio le forze dell'ordine agiscono in coordinamento con l'Ufficio diocesano dei Beni culturali, anche nella sensibilizzazione di comunità e parroci circa le misure da adottare per mettere al riparo il patrimonio artistico–devozionale: dipinti e statue, libri, materiali d'archivio, strutture architettoniche. Tra i consigli molto pratici porte rinforzate, sistemi antintrusione, inferriate alle finestre, videosorveglianza, illuminazione petrimetrale, sistemi da remoto per le chiese più isolate. In particolare però ci sono anche buone prassi che i Carabinieri invitano ad adottare. Anzitutto la compilazione di un inventario delle opere con una verifica periodica, sollecitata soprattutto in occasione di cambi di parroco o di visite pastorali, ma anche la limitazione degli accessi alla chiesa (meglio se uno solo) e delle copie di chiavi distribuite a persone fidate. C'è poi la sottolineatura di quanto sia importante una pronta denuncia ai Carabinieri e all'Ufficio diocesano per i beni culturali.

Indicazioni pratiche per proteggere gli edifici dai malviventi
Nel mirino anche oggetti di poco valore ma leggeri e facilmente piazzabili sul mercato

*l'ufficio diocesano*

### L'importanza di denunciare

Sono una trentina le denunce per furti di materiali sacri inoltrate dalle parrocchie della diocesi di Cremona ai Carabinieri. L'ultimo fascicolo riguarda alcune parti lignee del Bertesi sparite dal pulpito della chiesa di San Marcellino in città. A volte nelle borse dei ladri «cadono» pure oggetti di valore. Che poi finiscono sul mercato: «Capita di ritrovare opere – spiega l'incaricato dell'ufficio dei Beni culturali don Gianluca Gaiardi – dopo anni e scoprire che dopo essere state vendute non si sono mai mosse dalla Lombardia». Per questo – sottolinea il sacerdote – è decisivo sensibilizzare i parroci sulla importanza di denunciare tempestivamente e non sono alla locale stazione dei Carabineri. L'Ufficio infatti è in contatto con la Sovrintendenza e con il nucleo regionale per la tutela del patrimonio culturale. Per agevolare questa tempestività e poi il lavoro di indagine anche la diocesi di Cremona sta ultimando un lavoro di catalogazione completa di tutte le opere e gli oggetti sacri presenti nelle nostre chiese.

### Nessuna revisione: Torrazzo alto 112 metri

Qualche settimana fa la stampa locale aveva dato notizia di alcuni dubbi avanzati sulla reale altezza del Torrazzo che avevano fatto pensare addirittura ad una nuova misurazione. Ora però, in seguito ad opportune verifiche, l'Ufficio per i Beni culturali precisa che non vi sono errori nella tradizionale e nota misurazione dell'altezza di 112,217 metri che fanno della torre campanaria della Cattedrale la seconda più alta d'Italia. È il professor Luigi Fregonese del Politecnico di Milano a fugare i dubbi sorti dalla lettura di una presentazione curata dallo stesso docente e dal professore oggi emerito Carlo Monti, su cui – in una scheda tecnica di misurazione – appariva la misura di 122,217 metri al vertice del Torrazzo: «La quota 122.217 – spiega Fregonese – è una quota topografica relativa alla rete di inquadramento realizzata intorno al Torrazzo, in cui l'origine arbitraria era stata fissata a +10 metri». La presunta differenza di 10 metri, dunque, non è l'esito di un errore di misurazione, ma la distanza della punta del Torrazzo da un punto «zero» posto arbitrariamente dieci metri sotto il punto più alto della piazza su cui sorge il monumento e stabilito in modo da tenere in considerazione i dislivelli morfologici del territorio cittadino. Non saranno dunque necessarie nuove misurazioni: confermata l'altezza di 112 metri che fa del Torrazzo la seconda torre campanaria d'Italia per altezza (il primato spetta al campanile di Mortegliano in provincia di Udine con i suoi 113,20 metri). La torre della Cattedrale si deve accontentare – si fa per dire – del primato di più alta torre campanaria in laterizio d'Europa. Resta ciò che di bello e affascinante rappresenta il Torrazzo con la sua valenza storica, stilistica e costruttiva che lo rende unico: un monumento artistico di cui i cremonesi hanno tutto il diritto di andare orgogliosi.

Il Torrazzo di Cremona

# Vita di coppia, il «noi» ha bisogno di cura

*Applausi per l'intervento dei coniugi Oreglia alla Giornata delle famiglie*

Dirsi un grazie, piccolo o grande, purché non abbia più di 24 ore. O qualcosa che io potrei regalare alla nostra coppia. O ancora una ferita che ultimamente ci siamo fasciati... Le coppie di coniugi in sala si avvicinano, le mogli sussurrano all'orecchio del marito che sorride, mariti che baciano la mano della moglie. I coniugi Oreglia, Davide e Nicoletta, vent'anni di matrimonio, cinque figli e due ore di viaggio – da Mondovì – per guidare la riflessione alla giornata diocesana delle famiglie che si è svolta domenica 24 febbraio in Seminario a Cremona, portano la parabola del buon samaritano nella vita reale delle coppie. Gli sposi ascoltano e si lasciano coinvolgere. In clima nella sala è insieme intimo e di condivisione.
Dopo la preghiera iniziale, introdotta dai coniugi Dainesi, incaricati della pastorale familiare, e conclusa dalla benedizione del Vescovo Antonio, i tanti bimbi presenti all'incontro lasciano la sala, per partecipare allo spettacolo «Bandiera», preparato per loro dalla Compagnia dei Piccoli ispirata al testo di Mario Lodi. Per mamme e papà, arrivati da tutta la diocesi, c'è il tempo prezioso da dedicare alla coppia. Al centro dell'intervento dei coniugi Oreglia, intitolato «Famiglie parabole viventi» (e continuato poi nel pomeriggio con altri laboratori sulla Parola), la cura della «persona coniugale», nella complessità e nella bellezza di una relazione «che è più della somma di due individui, ma è qualcosa che si costruisce insieme». Un cammino che passa attraverso difficoltà, ferite, bisogni, sorprese e meraviglia. L'accento è posto sulla qualità del dialogo, sui gesti di tenerezza, sulla fedeltà, passando attraverso la quotidianità delle scelte: «Io voglio che lui/lei stia volentieri accanto a me, che torni da me facilmente», «ricordando la preziosità della nostra coppia, la strada che abbiamo percorso e quanto di bello abbiamo costruito insieme». Poi tutti in piedi, ogni coppia stretta in un abbraccio. Pochi minuti per ricordare che «la coppia ha bisogno che investiamo il nostro tempo nella sua cura».
Un lungo applauso è il ringraziamento delle famiglie cremonesi che si sono ritrovate poi nella chiesa del Seminario per la messa presieduta dal vescovo Antonio che nell'omelia ha indicato come modello lo stile della famiglia per la costruzione «della Chiesa e di un mondo migliore», grazie a quella «manutenzione quotidiana della relazione» e a quella autenticità che permette di ricominciare da «gesti di tenerezza, di misericordia, di ascolto» degli altri. «Quello che accade oggi – conclude poi il Vescovo prima della benedizione – non è un momento di passaggio, ma è un programma di rinnovamento della Chiesa e della società»

Nicoletta e Davide Oreglia hanno animato la riflessione alla Giornata delle famiglie

**Solidarietà per le mamme**

Le offerte raccolte durante la Messa in Seminario in occasione della Giornata diocesana per le famiglie sono state destinate alle attività della casa famiglia Sant'Omobono della Azione Cattolica di Cremona che accoglie mamme con bimbi in situazioni di fragilità e per la comunità di Marzalengo gestita delle suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda che accoglie invece ragazze tossicodipendenti e spesso anche i loro bimbi.